

ganizzative ormai superate, questo ritorno è da escludere. Se invece si intende una unione delle forze di sinistra contro i pericoli che potrebbero minacciare la democrazia, come sta avvenendo in Francia, tale possibilità è scritta nelle cose».

Il compagno Nenni è stato quindi invitato ad esprimersi sui problemi ideologici che hanno provocato la polemica coi comunisti; Nenni, dopo aver ricordato gli eventi che provocarono e seguirono la scissione del 1921, ha precisato che «le convergenze avvengono sui problemi reali, sui quali, per i lavoratori aderenti ai due partiti, non si pongono atteggiamenti diversi. Naturalmente non siamo d'accordo con i comunisti sul problema relativo all'esercizio del potere. Ma non abbiamo neanche pensato ad una unificazione socialista su basi anticomuniste. Il processo d'unificazione, arrestatosi al congresso socialdemocratico di Milano, può essere ripreso sulla base di fatti nuovi dopo le elezioni e che attualmente non possono prevedere». A questo proposito, il compagno Nenni ha detto che, di fronte a eventuali fatti nuovi, il PSI si troverebbe nella necessità di convocare un Congresso straordinario.

Nella breve introduzione alla conferenza, il compagno Nenni aveva affermato con forza che «il PSI si batte perché, quella del 25 maggio, sia una scia di carattere politico e non di carattere morale, religioso o mitologico» in modo da costruire la DC ad abbandonare il monopolio del potere e da porre un'alternativa sia di governo, sia di formazione politica che non sia centrista. Nenni aveva inoltre ribaltato il carattere inquinazionale e illegale dell'appello dei vescovi, che conferma l'esistenza di pressioni, anche d'altro genere, limitative della libertà di voto. Riferendosi alla crisi francese, Nenni aveva in-

LE FOLLE DI LAURO



AREZZO — Un imponente comizio del PMP di Lauro in piazza S. Francesco

NONOSTANTE LA GRAVITA' DELLE RIVELAZIONI DELLA S.A.I.

Il ministro Gava non ha risposto alle accuse mosse alla sua società

L'agenzia giornalistica accusa anche il democristiano Arcaini di elargire decine di milioni a società strozzinesche che chiedono il 23,10 per cento di interessi

TESSERAMENTO AL P.C.I.

Pesaro raggiunge il cento per cento

Il compagno Tommasucci, segretario della Federazione del Pci di Pesaro, ha inviato il seguente telegramma al compagno Tonfatti:

Federazione comunista pesarese comunata aver raggiunto quota per cento Iscritti con 1235 recrutati, Tommasucci.

fine detto che essa deve servire d'esempio per risolvere subito i problemi più gravi, senza attendere che precipiti.

Non sono tardati i commenti alla conferenza-stampa del compagno Nenni. Sarat, al termine della riunione dell'Uscitivo del Psdi, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'intervista di Nenni è qualcosa di peggio di un passo indietro, una abdicazione di fronte ai paracommunisti del suo partito e a Tonfatti. Quando Nenni dice che nessuna alternativa democratica è possibile senza l'apporto del Pci conferma alle spalle il principio democristiano e la stessa unità socialista, che ha come presupposto la separazione netta dal comunismo. Infine, l'affermazione di Nenni che a Pradogno non c'è stato un suo impegno di esclusione dei comunisti da un governo col Psdi è contraria alla verità. La verità è che Nenni, a Pradogno si è impegnato ad escludere i comunisti da qualsiasi governo col Psdi. Nenni si è messo su una strada sbagliata, c'è da dirgli che si ricreda prima che sia troppo tardi. L'esecutivo del Psdi aveva a sua volta approvato una mozione di auto-congratulazione per la politica fin qui svolta dal partito per evitare i pericoli totalitari di sinistra e di destra», esprimendo la augurio che i socialdemocratici francesi stiano facendo a difendere la quarta Repubblica dagli assalti della reazione. Laddove si vede che, consigliando ai loro compagni d'ultr'Alpe di insistere nell'anticomunismo, anche Sarat intende validamente contribuire ad affossare la quarta Repubblica. L'attacco di questa mattina seguirà energicamente al commento di Sarat, facendo di Lavoro e di «caricatore» di poltrone al Viminale.

Anche l'antico ha poi voluto dire la sua, domandando che Nenni esorti «tutte le spese» per evitare una chiara posizione perché, in vista di una eventuale vittoria socialdemocratica, si possa riservare ogni libertà di azione in senso pro-comunista. Le altre conferenze stampa non meriteranno citazioni, a quella dell'on. Caselli non fosse accaduto un clamoroso incidente. Il segretario del Pnm ha affermato, infatti, che «i partiti laici hanno portato nella loro polemica elettorale un vero senso di lotta sindacale». Un giornalista straniero ha chiesto a Togni di conferma dell'espressione: «Avverta, la maggioranza dei presenti ha abbandonato la sala in segno di protesta per l'incomprendibile, oltre che criminale, sindacalismo dell'opponente socialdemocratico». Del resto, Molinari basterà dire che, su ogni problema, non poteva proferire altre parole per confrontarsi con Fanfani e con i Veronesi.

In attesa che Grondi festeggi appuntamento, i dirigenti radicali e repubblicani hanno reso nota la replica a Zoli, nella quale esprimono preoccupazione e severe condanne per l'atteggiamento del presidente del Consiglio, il quale e considera esercizio di trascurato diritto l'intervento dei vescovi nella lotta elettorale. Questa tesi — è anche detto — identifica esistente il bene del popolo italiano con le fortune della DC, alle quali finirebbe con l'essere legato il pregioco della Chiesa.

Il compagno Nenni è stato quindi invitato ad esprimersi sui problemi ideologici che hanno provocato la polemica coi comunisti; Nenni, dopo aver ricordato gli eventi che provocarono e seguirono la scissione del 1921, ha precisato che «le convergenze avvengono sui problemi reali, sui quali, per i lavoratori aderenti ai due partiti, non si pongono atteggiamenti diversi. Naturalmente non siamo d'accordo con i comunisti sul problema relativo all'esercizio del potere. Ma non abbiamo neanche pensato ad una unificazione socialista su basi anticomuniste. Il processo d'unificazione, arrestatosi al congresso socialdemocratico di Milano, può essere ripreso sulla base di fatti nuovi dopo le elezioni e che attualmente non possono prevedere». A questo proposito, il compagno Nenni ha detto che, di fronte a eventuali fatti nuovi, il Psi si troverebbe nella necessità di convocare un Congresso straordinario.

Nella breve introduzione alla conferenza, il compagno Nenni aveva affermato con forza che «il Psi si batte perché, quella del 25 maggio, sia una scia di carattere politico e non di carattere morale, religioso o mitologico» in modo da costruire la DC ad abbandonare il monopolio del potere e da porre un'alternativa sia di governo, sia di formazione politica che non sia centrista. Nenni aveva inoltre ribaltato il carattere inquinazionale e illegale dell'appello dei vescovi, che conferma l'esistenza di pressioni, anche d'altro genere, limitative della libertà di voto. Riferendosi alla crisi francese, Nenni aveva in-

I COMIZI DEI COMPAGNI SCOCCHIMARRO, TERRACINI E MONTAGNANA

Facciamo fronte all'offensiva reazionaria apripendo la strada dell'unità col voto al PCI

Il programma della Dc è tale da aggravare le difficoltà della economia italiana - L'anticomunismo è il principale ostacolo da liquidare - Il dramma francese e le complicità dei nostri governi clericali

CHIoggia. 20. — Il compagno Mauro Scoccimarro ha parlato stasera a Chioggia davanti a una gran folla di cittadini, ed ha preso spunto dalla grave deprezzione economica della città. «I pescatori hanno un reddito medio da sei a quindici mila lire al mese; i contadini vivono in condizioni analoghe, la deputazione e le malattie sociali provocano il deperimento organico delle nuove generazioni; centinaia di famiglie vivono in tuguri, barche e capanne» per porre sotto accusa tutta la politica

dei governi clericali.

La politica economica della Dc — ha detto Scoccimarro — riaffermando con spirito ancora più conservatore nel suo programma elettorale, non offre alcuna prospettiva di sostanziale mutamento dell'attuale situazione. C'è anzi da attendersi un peggioramento, dato l'influenza delle tendenze depressive che affiorano sulla situazione economica generale. Il programma d.c. ha invece abbandonato ogni idea di riforma agraria, industriale, tributaria, ecc., che sono pur sempre le condizioni essenziali per risolvere il tenore di vita della popolazione.

dei governi clericali. La politica economica della Dc — ha detto Scoccimarro — riaffermando con spirito ancora più conservatore nel suo programma elettorale, non offre alcuna prospettiva di sostanziale mutamento dell'attuale situazione. C'è anzi da attendersi un peggioramento, dato l'influenza delle tendenze depressive che affiorano sulla situazione economica generale. Il programma d.c. ha invece abbandonato ogni idea di riforma agraria, industriale, tributaria, ecc., che sono pur sempre le condizioni essenziali per risolvere il tenore di vita della popolazione.

dei governi clericali.

dei

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

OGGI AL CONSIGLIO DI STATO IL RICORSO DEGLI EREDI SAVOIA

Sarebbe già decisa la distruzione di 84 ettari del parco di Villa Ada

Palmiro Togliatti



parla alle 18,30 di venerdì a
piazza San Giovanni
per il comizio di chiusura della campagna elettorale.
Presiedrà

Otello Nannuzzi

segretario della Federazione romana, candidato del PCI alla Camera.

100.000 copie dell'«Unità»

La preparazione della grande giornata di diffusione dell'«Unità» - di sabato 24, che conterrà il discorso di Togliatti a S. Giovanni, una pagina particolare con la lista dei candidati alla Camera e al Senato e le istruzioni sul voto, va assumendo sempre più il carattere di una mobilitazione generale di tutte le forze del Partito per attirare in ogni famiglia il nostro giornale. Sabato, dalle 7 di mattina alle 10, alle fabbriche, nei cantieri, sui mercati, nei quartieri nelle località della provincia, dirigenti di Sezione, scrutatori, rappresentanti di lista, giovani e donne saranno al lavoro per la grande giornata di propaganda elettorale.

Altri impegni di grande valore sono stati presi dai Segizi e da cellule aziendali. Tutti gli impegni superati, quelli della grande magazziniera, un esempio: APPIO 1.500; VACAO 400; PORTUENSE 450; ACILIA 450; TRULLO 250; FIUMICINO 150; GROTAFERRATA 60; la cellula del GAS di Ostiense 300; la cellula dei Mercati Generali 300; la Bimospa 20 copie, Monti 350.

I portalettere romani vogliono un compenso per il superlavoro

Una valanga di stampe per la propaganda elettorale ha invaso gli uffici mentre si riduce l'orario di servizio

Le Poste romane, da circa un mese, su stazioni e fattorini ecc' una funzione specializzata, e comunque sono invase da un mare che si sono dichiarati disposti lo smistimento dei corrispondenze di stampa di propaganda elettorale, che mettono a dura prova il già scarso personale dei portalettere.

In questa situazione di superlavoro nei giorni scorsi l'Amministrazione ha adottato, mantenendo lo stesso orario di lavoro, la soluzione di dare due ore di lavoro da 8 a 7 ore, orario fissato dalla legge sul riordinamento delle carriere, abbondando l'ora di straordinario, a quando non straordinariamente aumentato l'orario dei personale.

La situazione, poi, è mai arrivata in esercizio in quanto la direzione dell'Amministrazione, pretenderebbe che l'orario della corrispondenza venisse effettuato con lo stesso orario di servizio. L'Amministrazione, dunque, ha tenuto a che la richiesta che il Sindacato della CGIL aveva avanzato, e cioè che il super-lavoro del personale durante il periodo elettorale fosse ricompensato con un orario di straordinario.

Di fronte a questi fatti, e all'esercizio a suo favore del personale, è stato trasferito di ufficio, cioè senza nessuna comunicazione del postino, il numero di C.I. della sua stazione postale.

120 operaie in lotta per eleggere la C.I.

La Pro CIMEC si rifiuta di accogliere la giusta richiesta - Anche oggi sciopero

Le 120 lavoratrici strumentali occupate presso la fabbrica di campane militari Pro CIMEC fanno pressione per la permanenza in fabbrica di via Pietro Giustiniani, la strada e demarcati sono invece in via, attivando delle manifestazioni e scioperi.

Di fronte a questo sciopero, la Pro CIMEC ha avviato un'azione di resistenza, lo sciopero è durato 8 ed è terminato alle 11, ma quando i lavoratori si sono accorti che l'azione di resistenza era più estesa, hanno ripreso a scioperare.

«Andriano» ha dichiarato, mentre si è avuto un patto tra i partiti che rappresentano le opere di Pro CIMEC, e il partito che ha preso il controllo del lavoro per tutti la giornata.

CONVOCAZIONI

Partito

Comunali: Domenica alle ore 18,00, a Palazzo Madama, via XX settembre 10, il Consiglio comunale di Roma, con la partecipazione di tutti i partiti, e della Commissione Interparlamentare di Propaganda, sarà imbarcata la Commissione Interparlamentare, un compagno della Federazione

Insistenti voci di un accordo fra i discendenti dell'ex re e l'ufficio per il nuovo piano regolatore - Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

Stazione, di fronte alla quale si trova la sezione del Consiglio di Stato presieduta dall'on. Aldo Bozzi, si discuterà il ricorso presentato dagli eredi Savoia per ottenere l'annullamento del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

Pièse Sera ha pubblicato ieri

contatti fra i legali dei Savoia e l'ufficio per il nuovo piano regolatore, con il tacito consenso del Comune, per garantire alla lottizzazione

dei 90 ettari della comune

la tutela delle bellezze naturali, e che questa, con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani

la scorsa per poche ore al pubblico.

Il resto, ben 84 ettari, è stato assegnato agli eredi Savoia. Come sarebbero i discendenti

del re a lottizzare il parco

verso la fine di quest'anno?

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il resto, ben 84 ettari, è stato assegnato agli eredi Savoia. Come sarebbero i discendenti

del re a lottizzare il parco

verso la fine di quest'anno?

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vorrebbero a guadagnare da questa operazione la bellezza di circa 150 miliardi. La città verrebbe a perdere un maestoso parco di 84 ettari. Non basta l'onorabilità del decreto di vincolo che sostituisce l'area di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

«Comune», con una cerimonia elettoralista, ha aperto domani la scorsa per poche ore al pubblico.

Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

l'area di Villa Ada. Gli

eredi di Casa Savoia vor

Concludiamo la nostra inchiesta su "LA LUPA IN GABBIA,"



Abbiamo ritenuto giusto concludere l'inchiesta invitando alcuni dirigenti comunisti - che sono sempre stati e sono alla testa di ogni giusta lotta per una Roma moderna - ad indicare come possono essere estirpati i mali che soffocano la Capitale, ad indicare le prospettive di sviluppo e di rinascita della nostra economia

Ed ora la parola agli elettori

Presentando, il 1 maggio scorso, il nostro primo « paginone », scrivevamo quanto segue: « Lo scopo di questa inchiesta è di documentare quanto è grave questa situazione e perché è così grave: di rivelarne le cause vicine e lontane; di indicarne concretamente le vie di uscita, le più immediate e le più radicali; di dare insomma all'operaio, alla donna di casa, al disoccupato, al commerciante, all'artigiano, al giovane che si affaccia oggi sulla soglia della vita attiva, e comincia a fare i conti con una realtà aspra e difficile, persino all'industriale che sappia e voglia intendere la voce della ragione, non solo una spiegazione, ma soprattutto una linea d'azione. »

Nei giorni scorsi abbiamo tracciato un'analisi dei mali che affliggono Roma, servendoci di cifre e di fatti impressionanti, che nessuno ha osato smentire. Ma, soprattutto, abbiamo dato la parola ai protagonisti della crisi: lavoratori dell'edilizia, operai metallurgici, artigiani, commercianti. Essi ci hanno offerto, di questa nostra Roma 1958, l'immagine più drammatica, più toccante, più efficace. Mettendo sotto gli occhi del lettore situazioni anche personali, si, ma tipiche, e perciò esemplari per vaste e importanti categorie di citta-

dini, essi hanno dato alla nostra inchiesta un contributo prezioso. Grazie all'attiva collaborazione degli uomini e delle donne da noi intervistati, possiamo dire di aver ampiamente raggiunto il primo scopo della nostra inchiesta: documentare quanto è grave la crisi e perché è così grave, e quanto profondamente e dolorosamente essa incida nella vita di ogni cittadino, nella coesione di ogni famiglia, nella salute di ogni lavoratore, nella sua tranquillità, nell'avvenire dei suoi figli.

Si tratta ora di raggiungere il secondo scopo: indicare la via di uscita di una situazione sempre più soffocante, mortificante, insopportabile. Una domanda, implicita o esplicita, affiorava da ogni intervista, da ogni dichiarazione: che fare?

La risposta — cioè in sostanza la conclusione della nostra inchiesta — non può essere una risposta « tecnica » nel senso ristretto della parola, cioè « teorica », astratta. Una risposta di tal genere — sbagliata in ogni momento — sarebbe oggi, alla vigilia del 25 maggio, del tutto priva di senso. I mali di Roma, del resto, anche quelli apparentemente più impolitici, traggono tutti in realtà

origine dalla politica delle classi che detengono e tuttora detengono le leve del potere.

Risposta politica, dunque, conclusione politica. E, perché lo sbocco della nostra inchiesta abbia il massimo di concretezza e di precisione, l'affidiamo ad alcuni dirigenti del Partito comunista, candidati al Parlamento, che per l'azione svolta nel passato, per le cariche ricoperte, per il loro prestigio personale, per le forze organizzate che rappresentano, possono parlare a nome di tutti i candidati comunisti.

Quelli che oggi pubblichiamo sono chiari impegni di azione. Leggeteli. Chi ha già deciso di dare ai comunisti il suo voto, vi troverà un motivo di maggior fermezza, delle idee da comunicare agli incerti, una sorsata di fiducia da trasmettere ai disillusi, agli esitanti. Chi invece sulla soglia della cabina elettorale, disgustato della politica democristiana, ma incerto sulla via da imboccare, si tormenta ancora fra il sì e il no, vi troverà, ne siamo certi, una ragione concreta per porre fine ai suoi dubbi, per operare con animo rasserenato la scelta decisiva.

CIANCA

“Provvedimenti urgenti per gli edili,”

A CRISI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA PRIVATA era prevedibile: non era possibile inverno che a Roma si continuasse a costruire alloggi di lusso e di semi-lusso senza determinare una saturazione di questo mercato che ha offerto, ai più grossi costruttori ed ai più grandi proprietari di aree, profitti ingentissimi, di carattere eminentemente speculativo.

L'organizzazione sindacale un'attuale preoccupata dalla situazione che si verrebbe a determinare a seguito della crisi edilizia, ha da tempo richiesto l'adozione di misure di emergenza per scongiurare le conseguenze della crisi stessa su tutta l'economia della città e della provincia.

Nella città e nella provincia, povertà di industrie, una flessione delle costruzioni edili ha ripercosso gravissime non solo perché provoca la disoccupazione di migliaia di lavoratori edili, ma perché colpisce come sta più troppo avvenendo in particolare a Montebelluna, l'industria dei laterizi, degli infissi e dei leganti, a Adria.

Mentre il problema di fondo rimane quello di creare nella nostra città una vasta struttura industriale stabile, e perciò necessario, intanto, provvedere con urgenza a dare inizio a tutti i lavori che debbono eseguirsi con gli stanziamenti disponibili al fine di dare un'occupazione e un salario a tutti i lavoratori edili che non possono essere assorbiti dal settore privato. A questo scopo il Sindacato edili della CGIL chiede:

1) Una riunione presso la prefettura di tutti gli enti, preposti, affidati a pubblica e sovvenzionata per l'attuazione di un piano che preveda la rapida utilizzazione di 40 e più miliardi, già stanziati per la costruzione di alloggi economici e popolari.

2) Il rapido impegno da parte del comune, dei 30 miliardi di mutui, come dispone la legge 28 febbraio 1953 n. 103.

3) La concessione, da parte del comune, di aree alle cooperative edilizie che hanno ottenuto i relativi finanziamenti e che quindi sono in grado di dare inizio ai lavori.

4) La concessione di aree fabbricabili, a

D'ONOFRIO

“I comunisti per il benessere di Roma

LA LOTTA DEI COMUNISTI ROMANI per lo sviluppo economico di Roma e per il benessere del popolo romano, secondo obiettivi ben determinati e tra loro collegati, risale a circa dodici anni fa, agli anni immediatamente successivi alla Liberazione. Il popolo romano, nei suoi strati più diversi, aveva attivamente partecipato alla lotta di liberazione e aveva dato a Roma capitale un'impronta democratica e repubblicana che ebbe la sua influenza benefica nel processo di realizzazione della seconda unità italiana. I comunisti romani posiscono decisamente alla testa del popolo di Roma, non solo lo resero padrone della piazza ma, applicando felicemente la politica unitaria e nazionale del partito, contribuirono a che Roma, nelle sue manifestazioni politiche, assumesse sempre più una funzione di equilibrio e di unità tra il Nord d'Italia, più maturo al socialismo, e il Mezzogiorno, tremente nella lotta di emancipazione e di riscatto dalla oppressione e dallo sfruttamento di tipo feudale.

La politica di avanzata democrazia, nazionale e progressiva del partito trovo nei comunisti romani, dei fedeli interpreti e realizzatori di Roma, posta su questa linea, ha avuto una missione di avanguardia in quegli anni ed unisce oggi — seguendo la stessa linea politica — al suo carattere storico, geografico ed amministrativo di Capitale della Repubblica, quello politico di una città capitale che deve compiere e esprimere la sua indipendenza al punto proprio di questo nostro secondo Risorgimento nazionale.

Entrando nel v v di questa situazione nuova e di questa attiva funzione di progresso di Roma, i comunisti romani si accisero alla lotta per arricchire Roma di ulteriori elementi di progresso.

« Il vero male di cui Roma soffre — scriveva, in un'articolo del 7 maggio 1952 — deriva da questo fatto: dall'unità italiana, in poi, governo e sindaci della aristocrazia romana si sono adoperati a circoscrivere lo sviluppo economico della Capitale entro i confini di una visione che considerava Roma solo come una città sarta, una città cui si era una città amministrativa. Una Roma, perciò, la cui economia è parassitaria per natura, perché poggia soprattutto sulla cassa dello Stato e sulla benevolenza e sulla generosità dei ministri che sono al governo. Questo indirizzo ha condannato e condanna Roma e la sua popolazione alla miseria permanente in mezzo alla opulenza

MAMMUCARI

“Vaste possibilità per l'industria

SI DISCUDE attorno alle possibilità « naturali e concrete » del sorgere e dello sviluppo di una salda e duratura attività industriale a Roma. I pareri sono discordi. Predomina però, l'affermazione che a Roma e nella provincia possono prosperare, solo la piccola e al massimo la media industria, l'agro e il locale mercato di consumo. L'artigianato. Diciamo subito che questa « teoria », determinata dalla ragion di politica cari alle forze conservatrici, è pura di fondamento scientifico, come dimostrano i fatti.

Quando il capitalismo trova il suo interesse nell'installare grandi aziende, allora sogno a Roma industrie di portata considerevole, come la FATME, la Fiorentina, la Contraves, la Leo, la Parton, la Pantanella, la Battini, e in provincia la B.P.D., la Calce e Cementi, la Italceramica, la Cementi Marchese (e le altre), potendo portare sul giornale la viva voce dei singoli lavoratori romani, di far comparire con maggiore chiarezza che nella vita quotidiana di ognuno, nella famiglia e nel lavoro, si sente l'peso della crisi che attanaglia Roma. E si sente che per molti, l'avvenire è oscuro, se non si riesce a imprimere un nuovo indirizzo economico e politico al nostro paese.

Qual è la via da percorrere? La vostra inchiesta ci fa intendere « La Lupa in gabbia »; ma non è solo Roma e tutta l'Italia chiusa in una gabbia che la soltanto impedisce il suo sviluppo.

Tutta l'industria romana, ad esempio, è tributaria della sidero-metallurgia e della industria chimica di base del Nord.

E' sempre più sentita la necessità che a Roma e nella provincia sorgano industrie-basi che alimentino le fabbriche produttrici, o apparecchiature elettriche e telefoniche, di materie plastiche, di carrozzerie, di macchine edili, di mobili, infissi e serramenti, di prodotti alimentari e così via. Il sorgere di industrie-basi determinerebbe la riduzione dei costi, il sorgere di industrie, compiuttamente, l'allargamento ad altri settori di attività di molte fabbriche locali.

Esistono possibilità concrete di vedere sorgere e prosperare a Roma tali industrie-basi. Basta tener presente il piano IRI-ENI di sviluppo dell'economia italiana, da ultimo, mediante l'investimento di un considerevole numero di miliardi proprio per la installazione di tali industrie in alcune regioni. Il Lazio deve essere incluso fra le regioni designate. Questo contribuirebbe fortemente all'ammodernamento di tutta l'industria romana. La spesa non sarebbe elevata, perché esistono già complessi che possono essere messi in condizione di adempiere a tale funzione. Citiamo la B.P.D. di Colleferro, la Breda di Torre Gata, il complesso chimico di Cesano, la P.C.N. di Cittadella, la

NANNUZZI

“Chiudere il decennio nero

Q UANDO AL COMUNE E AL PARLAMENTO si parla di recessione edilizia, di mancato sviluppo industriale, di crisi nel commercio e delle attività artigiane, al predominio del capitale speculativo, in una parola dei mali di Roma, le analisi e le cifre possono apparire talvolta come concreti aridissimi. L'inchiesta dell'Unità ha avuto di merito, portando sul giornale la viva voce dei singoli lavoratori romani, di far comparire con maggiore chiarezza che nella vita quotidiana di ognuno, nella famiglia e nel lavoro, si sente l'peso della crisi che attanaglia Roma. E si sente che per molti, l'avvenire è oscuro, se non si riesce a imprimere un nuovo indirizzo economico e politico al nostro paese.

Qual è la via da percorrere? La vostra inchiesta ci fa intendere « La Lupa in gabbia »; ma non è solo Roma e tutta l'Italia chiusa in una gabbia che la soltanto impedisce il suo sviluppo.

Tutta l'industria romana, ad esempio, è tributaria della sidero-metallurgia e della industria chimica di base del Nord.

E' sempre più sentita la necessità che a Roma e nella provincia sorgano industrie-basi che alimentino le fabbriche produttrici, o apparecchiature elettriche e telefoniche, di materie plastiche, di carrozzerie, di macchine edili, di mobili, infissi e serramenti, di prodotti alimentari e così via. Il sorgere di industrie-basi determinerebbe la riduzione dei costi, il sorgere di industrie, compiuttamente, l'allargamento ad altri settori di attività di molte fabbriche locali.

Esistono possibilità concrete di vedere sorgere e prosperare a Roma tali industrie-basi. Basta tener presente il piano IRI-ENI di sviluppo dell'economia italiana, da ultimo, mediante l'investimento di un considerevole numero di miliardi proprio per la installazione di tali industrie in alcune regioni. Il Lazio deve essere incluso fra le regioni designate. Questo contribuirebbe fortemente all'ammodernamento di tutta l'industria romana. La spesa non sarebbe elevata, perché esistono già complessi che possono essere messi in condizione di adempiere a tale funzione. Citiamo la B.P.D. di Colleferro, la Breda di Torre Gata, il complesso chimico di Cesano, la P.C.N. di Cittadella, la

NATOLI

“Tre riforme per la Capitale,,

L A D.C. SEMPRE A RIMORCHIO dei grimpotissimi della proprietà immobiliare e dei padroni di certi servizi pubblici (Vaticano), non ha mai saputo svolgere alcuna azione politica moderna nella città di Roma, non ha mai dimostrato alcuna velleità riformistica, ma ha potuto nemmeno tentare l'inganno, centrata. Qui non si è avuta neanche episodicamente la comparsa del paternalismo « illuminato » di intraprendenti capitalisti. Qui l'assenza e rimasta beneficiaria sotto rigido controllo clericale. La città ha continuato a crescere unicamente come centro politico, amministrativo, residenziale, senza alcuno sviluppo di industrie, sicché è possibile affermare che la rivoluzione industriale che accompagna l'elezione della borghesia a classe dominante si sia arrestata alle soglie della città « eterna ».

Così Roma fu concepita nel compromesso concluso dopo il '50 fra borghesia settentrionale e Vaticano, e in questo senso la « questione romana » ha la stessa validità storica della « questione meridionale ». I governi e il Comune dei comunisti di questi anni, hanno sempre accentuato la presa delle forze economiche clericali sulla città. Il complesso della proprietà della S. Sede, degli ordini religiosi e delle società controllate e oggi di tale estensione che Roma si trova stretta dalla morsa della incisissima manomissione ecclesiastica. Le vicende urbanistiche ed edilizie della città possono sintetizzarsi nella formula del letitudo urbano alla maniera.

Adesso vengono al pettine i nodi di questa parola decennale politica. La minaccia della crisi, ed i via libate alle porte. Che fare? Non basta chiedere allo Stato scarsi fiscali e finanziamenti da favore per continuare a costituire indefinitivamente. Giustamente è stato detto: non si vive di sola casa. Bisogna incidere sulle strutture della città. Occorre una nuova politica delle fonti di occupazione. Occorrono forti investimenti per creare nuove industrie, con l'intervento delle Partecipazioni Statali. Occorre combattere risolutamente il latifondo

Gli avvenimenti sportivi

GIRO D'ITALIA:

TAPPA VELOCE E SCATTANTE E SOLITARIA VITTORIA DELLO SPAGNOLO

Botella vince a St. Vincent Pambianco è il nuovo leader

Ercole Baldini è giunto a 3'16"



● Oggi da St. Vincent a Torino: 132 Km. su strada piatta ma dal finale in salita (Superga). Il pronostico dice Gaul.

La pagliaccia corsa di ieri è stata premiata oggi con la maglia rosa, appunto Moser. Ma si tratta di un trionfo solido. Il giro è continuo a svolgersi di lungo arco dei chilometri a ritmo vertiginoso: anche oggi 40 e più l'ora. E i campioni non si sono rintanati nel gruppo a succhiare le ruote. La corsa da Varese a St. Vincent è stata combattuta in tante fasi di attacco e ritorno.

Per il commento ci basta ricordare quella che si è riferita lì, dalle parti di Bormigiana: Fuggeri Costalunga; fuggirono altri sei. Si muovere Nemec e se scatenava Baldini. Poi, il giro di Gaul correvano Bobet, Gaul, Geminiani, poi arrivava De Biasi e scatenava Keteler.

Alcune mosse, alcune agitate.

E tutto finì a quando, finalmente, arrivarono anche Poblet e Formara. Era allora che Moser poter spiccare il colpo. Ma Moser non aveva fatto i conti con Pambianco. Alla fine, i due campioni si ritrovarono le prime. Delfilippis, per esempio, che si smarri. E con Delfilippis rimaneva Plankert. Subbadin, Boni, Intanto, Cappi si perdono, con Cappi si perdeva Vannitsen. Lunga, lunghissima è stata l'attesa di St. Vincent per vedere appurare, finalmente, il campione, che ancora ieri era riuscito a maneggiare la fatica. Oggi no. Oggi Cappi ha sofferto; e la folla ha penato con lui, per lui.

Scendiamo da St. Vincent a Torino, passando per Ivrea, Cuneo e Chiavari km 132. La strada è quasi tutta piana: infine la difficilissima arrampicata a Superga forse decisa. Il pronostico dice: Gaul. Ma Pambianco non deluderà ATILIO CAMORIANO

a tagliare il nastro della «tappa al colpo». Poi, si capisce, il rapido spuntato di Poblet, e la pattuglia di Poblet s'arranca: 15' di ritardo appena a Biella.

Il sole brilla, la salita è dura di passo della Sierra. Scaramucci, Infuso, Farero, Tassanini, Moser, Pambianco, Rameci, e Botella s'affannano, arrivati solo sul nastro di St. Vincent. A 39' Pambianco e Moser; a 109' Timazzi e 136' Farero; a 205' Rameci. E Bahamontes, staffetta della pattuglia degli «assi», arriva a 237'. Così, ancora ufficialmente Pambianco in maglia rosa. Si perde in classifica. Pambianco è stato scacciato di 145' e i suoi colleghi, a parte Poblet e Farero, con 155' di Vantaggio! Lotta in famiglia, ma si tratta d'una simpatia: furbia lotta, che Pambianco non alimenta...

Ormai il trappolo è vicino. La strada è in leggera salita. Attaccanti e insegnatori

pestanano furiosamente sui pedali. Pambianco, Farero, Tassanini, Moser, Rameci e Botella finiscono per spuntarla. E vanti sono gli scatti di Moser che vuole liberarsi di Pambianco sulle rampe di Montebieta, il rapido resto, ben intuito. Anzi, la decisione della corsa è, dunque, affidata allo sprint.

Cedono invece, Rameci, Farero, Timazzi. Ma vince il colpo, a sorpresa: a metà della salita scatta Botella, e Moser e Pambianco non riescono a restare in piedi. E fatto: Pambianco fa la maglia rosa, arriva solo sul nastro di St. Vincent. A 39' Pambianco e Moser; a 109' Timazzi e 136' Farero; a 205' Rameci. E Bahamontes, staffetta della pattuglia degli «assi», arriva a 237'. Così, ancora ufficialmente Pambianco in maglia rosa del «giro» della rotonda.

E domani da St. Vincent a Torino, passando per Ivrea, Cuneo e Chiavari km 132. La strada è quasi tutta piana: infine la difficilissima arrampicata a Superga forse decisa. Il pronostico dice: Gaul. Ma Pambianco non deluderà ATILIO CAMORIANO

La fidanzata di Azzini (al centro tra la madre e la figlia, Crovetto di Genova) che avrebbe rivelato alla Commissione di Controllo il «trucco» di Atalanta-Padova. I motivi che hanno spinto la ragazza alla «confessione» sono tuttora imprecisati



BALDINI ha passato ieri la maglia rosa al gregario PAMBIANCO (a destra). Ma il tricolore non si preoccupa del suo nome di fiducia: egli tiene d'occhio i campioni ed i campioni tengono d'occhio Baldini

LE CLASSIFICHE

L'ORDINE DI ARRIVO

1) BOTELLA, SALVADORI (G.S. Faenza) che percorre la terza tappa Varese-St. Vincent (35 km) in 1h 40'03"; 2) Pambianco, Arnoldo (Legnano) a 19"; 3) Moser Aldo (Cali Brozzi) a 20"; 4) Geminiani (Cittadella) a 21"; 5) Poblet (Pobletino) a 22"; 6) Farero Vito (Mata) a 126"; 7) Rameci a 209"; 8) Bahamontes a 237"; 9) Lanza (Pavia) a 240"; 10) Cappi a 241"; 11) Bahamontes (Milano) a 244"; 12) Brankart (Biella) a 245"; 13) Tezzani (Varese) a 247"; 14) Bobet L.; 15) Brankart (Biella) tutti col tempo di 1h 40'02"; 16) Gatti (Cittadella) a 1h 40'03"; 17) Gatti (Cittadella) a 1h 40'04"; 18) Pobleti (Padova) a 1h 40'05"; 19) Albergi (Mantova) a 1h 40'06"; 20) Asturias (Padova) a 1h 40'07"; 21) Pettinari (Padova) a 1h 40'08"; 22) De Bravone (Padova) a 1h 40'09"; 23) De Gasperi (Padova) a 1h 40'10"; 24) Baldini (Padova) a 1h 40'11"; 25) Tosato (Padova) a 1h 40'12"; 26) Coletti (Padova) a 1h 40'13"; 27) Azzini (Padova) a 1h 40'14"; 28) Geminiani (Cittadella) a 1h 40'15"; 29) Gazzola (Padova) a 1h 40'16"; 30) Nencini (Padova) a 1h 40'17"; 31) Ponzini (Padova) a 1h 40'18"; 32) Lanza (Padova) a 1h 40'19"; 33) Tezzani (Padova) a 1h 40'20"; 34) Gazzola (Padova) a 1h 40'21"; 35) Tezzani (Padova) a 1h 40'22"; 36) Baldini (Padova) a 1h 40'23"; 37) Azzini (Padova) a 1h 40'24"; 38) Gazzola (Padova) a 1h 40'25"; 39) Gazzola (Padova) a 1h 40'26"; 40) Gazzola (Padova) a 1h 40'27"; 41) Monti (Padova) a 1h 40'28"; 42) Gazzola (Padova) a 1h 40'29"; 43) Tezzani (Padova) a 1h 40'30"; 44) Gazzola (Padova) a 1h 40'31"; 45) Tezzani (Padova) a 1h 40'32"; 46) Gazzola (Padova) a 1h 40'33"; 47) Tezzani (Padova) a 1h 40'34"; 48) Gazzola (Padova) a 1h 40'35"; 49) Tezzani (Padova) a 1h 40'36"; 50) Tezzani (Padova) a 1h 40'37"; 51) Tezzani (Padova) a 1h 40'38"; 52) Tezzani (Padova) a 1h 40'39"; 53) Tezzani (Padova) a 1h 40'40"; 54) Tezzani (Padova) a 1h 40'41"; 55) Tezzani (Padova) a 1h 40'42"; 56) Tezzani (Padova) a 1h 40'43"; 57) Tezzani (Padova) a 1h 40'44"; 58) Tezzani (Padova) a 1h 40'45"; 59) Tezzani (Padova) a 1h 40'46"; 60) Tezzani (Padova) a 1h 40'47"; 61) Tezzani (Padova) a 1h 40'48"; 62) Tezzani (Padova) a 1h 40'49"; 63) Tezzani (Padova) a 1h 40'50"; 64) Tezzani (Padova) a 1h 40'51"; 65) Tezzani (Padova) a 1h 40'52"; 66) Tezzani (Padova) a 1h 40'53"; 67) Tezzani (Padova) a 1h 40'54"; 68) Tezzani (Padova) a 1h 40'55"; 69) Tezzani (Padova) a 1h 40'56"; 70) Tezzani (Padova) a 1h 40'57"; 71) Tezzani (Padova) a 1h 40'58"; 72) Tezzani (Padova) a 1h 40'59"; 73) Tezzani (Padova) a 1h 40'60"; 74) Tezzani (Padova) a 1h 40'61"; 75) Tezzani (Padova) a 1h 40'62"; 76) Tezzani (Padova) a 1h 40'63"; 77) Tezzani (Padova) a 1h 40'64"; 78) Tezzani (Padova) a 1h 40'65"; 79) Tezzani (Padova) a 1h 40'66"; 80) Tezzani (Padova) a 1h 40'67"; 81) Tezzani (Padova) a 1h 40'68"; 82) Tezzani (Padova) a 1h 40'69"; 83) Tezzani (Padova) a 1h 40'70"; 84) Tezzani (Padova) a 1h 40'71"; 85) Tezzani (Padova) a 1h 40'72"; 86) Tezzani (Padova) a 1h 40'73"; 87) Tezzani (Padova) a 1h 40'74"; 88) Tezzani (Padova) a 1h 40'75"; 89) Tezzani (Padova) a 1h 40'76"; 90) Tezzani (Padova) a 1h 40'77"; 91) Tezzani (Padova) a 1h 40'78"; 92) Tezzani (Padova) a 1h 40'79"; 93) Tezzani (Padova) a 1h 40'80"; 94) Tezzani (Padova) a 1h 40'81"; 95) Tezzani (Padova) a 1h 40'82"; 96) Tezzani (Padova) a 1h 40'83"; 97) Tezzani (Padova) a 1h 40'84"; 98) Tezzani (Padova) a 1h 40'85"; 99) Tezzani (Padova) a 1h 40'86"; 100) Tezzani (Padova) a 1h 40'87"; 101) Tezzani (Padova) a 1h 40'88"; 102) Tezzani (Padova) a 1h 40'89"; 103) Tezzani (Padova) a 1h 40'90"; 104) Tezzani (Padova) a 1h 40'91"; 105) Tezzani (Padova) a 1h 40'92"; 106) Tezzani (Padova) a 1h 40'93"; 107) Tezzani (Padova) a 1h 40'94"; 108) Tezzani (Padova) a 1h 40'95"; 109) Tezzani (Padova) a 1h 40'96"; 110) Tezzani (Padova) a 1h 40'97"; 111) Tezzani (Padova) a 1h 40'98"; 112) Tezzani (Padova) a 1h 40'99"; 113) Tezzani (Padova) a 1h 40'100"; 114) Tezzani (Padova) a 1h 40'101"; 115) Tezzani (Padova) a 1h 40'102"; 116) Tezzani (Padova) a 1h 40'103"; 117) Tezzani (Padova) a 1h 40'104"; 118) Tezzani (Padova) a 1h 40'105"; 119) Tezzani (Padova) a 1h 40'106"; 120) Tezzani (Padova) a 1h 40'107"; 121) Tezzani (Padova) a 1h 40'108"; 122) Tezzani (Padova) a 1h 40'109"; 123) Tezzani (Padova) a 1h 40'110"; 124) Tezzani (Padova) a 1h 40'111"; 125) Tezzani (Padova) a 1h 40'112"; 126) Tezzani (Padova) a 1h 40'113"; 127) Tezzani (Padova) a 1h 40'114"; 128) Tezzani (Padova) a 1h 40'115"; 129) Tezzani (Padova) a 1h 40'116"; 130) Tezzani (Padova) a 1h 40'117"; 131) Tezzani (Padova) a 1h 40'118"; 132) Tezzani (Padova) a 1h 40'119"; 133) Tezzani (Padova) a 1h 40'120"; 134) Tezzani (Padova) a 1h 40'121"; 135) Tezzani (Padova) a 1h 40'122"; 136) Tezzani (Padova) a 1h 40'123"; 137) Tezzani (Padova) a 1h 40'124"; 138) Tezzani (Padova) a 1h 40'125"; 139) Tezzani (Padova) a 1h 40'126"; 140) Tezzani (Padova) a 1h 40'127"; 141) Tezzani (Padova) a 1h 40'128"; 142) Tezzani (Padova) a 1h 40'129"; 143) Tezzani (Padova) a 1h 40'130"; 144) Tezzani (Padova) a 1h 40'131"; 145) Tezzani (Padova) a 1h 40'132"; 146) Tezzani (Padova) a 1h 40'133"; 147) Tezzani (Padova) a 1h 40'134"; 148) Tezzani (Padova) a 1h 40'135"; 149) Tezzani (Padova) a 1h 40'136"; 150) Tezzani (Padova) a 1h 40'137"; 151) Tezzani (Padova) a 1h 40'138"; 152) Tezzani (Padova) a 1h 40'139"; 153) Tezzani (Padova) a 1h 40'140"; 154) Tezzani (Padova) a 1h 40'141"; 155) Tezzani (Padova) a 1h 40'142"; 156) Tezzani (Padova) a 1h 40'143"; 157) Tezzani (Padova) a 1h 40'144"; 158) Tezzani (Padova) a 1h 40'145"; 159) Tezzani (Padova) a 1h 40'146"; 160) Tezzani (Padova) a 1h 40'147"; 161) Tezzani (Padova) a 1h 40'148"; 162) Tezzani (Padova) a 1h 40'149"; 163) Tezzani (Padova) a 1h 40'150"; 164) Tezzani (Padova) a 1h 40'151"; 165) Tezzani (Padova) a 1h 40'152"; 166) Tezzani (Padova) a 1h 40'153"; 167) Tezzani (Padova) a 1h 40'154"; 168) Tezzani (Padova) a 1h 40'155"; 169) Tezzani (Padova) a 1h 40'156"; 170) Tezzani (Padova) a 1h 40'157"; 171) Tezzani (Padova) a 1h 40'158"; 172) Tezzani (Padova) a 1h 40'159"; 173) Tezzani (Padova) a 1h 40'160"; 174) Tezzani (Padova) a 1h 40'161"; 175) Tezzani (Padova) a 1h 40'162"; 176) Tezzani (Padova) a 1h 40'163"; 177) Tezzani (Padova) a 1h 40'164"; 178) Tezzani (Padova) a 1h 40'165"; 179) Tezzani (Padova) a 1h 40'166"; 180) Tezzani (Padova) a 1h 40'167"; 181) Tezzani (Padova) a 1h 40'168"; 182) Tezzani (Padova) a 1h 40'169"; 183) Tezzani (Padova) a 1h 40'170"; 184) Tezzani (Padova) a 1h 40'171"; 185) Tezzani (Padova) a 1h 40'172"; 186) Tezzani (Padova) a 1h 40'173"; 187) Tezzani (Padova) a 1h 40'174"; 188) Tezzani (Padova) a 1h 40'175"; 189) Tezzani (Padova) a 1h 40'176"; 190) Tezzani (Padova) a 1h 40'177"; 191) Tezzani (Padova) a 1h 40'178"; 192) Tezzani (Padova) a 1h 40'179"; 193) Tezzani (Padova) a 1h 40'180"; 194) Tezzani (Padova) a 1h 40'181"; 195) Tezzani (Padova) a 1h 40'182"; 196) Tezzani (Padova) a 1h 40'183"; 197) Tezzani (Padova) a 1h 40'184"; 198) Tezzani (Padova) a 1h 40'185"; 199) Tezzani (Padova) a 1h 40'186"; 200) Tezzani (Padova) a 1h 40'187"; 201) Tezzani (Padova) a 1h 40'188"; 202) Tezzani (Padova) a 1h 40'189"; 203) Tezzani (Padova) a 1h 40'190"; 204) Tezzani (Padova) a 1h 40'191"; 205) Tezzani (Padova) a 1h 40'192"; 206) Tezzani (Padova) a 1h 40'193"; 207) Tezzani (Padova) a 1h 40'194"; 208) Tezzani (Padova) a 1h 40'195"; 209) Tezzani (Padova) a 1h 40'196"; 210) Tezzani (Padova) a 1h 40'197"; 211) Tezzani (Padova) a 1h 40'198"; 212) Tezzani (Padova) a 1h 40'199"; 213) Tezzani (Padova) a 1h 40'200"; 214) Tezzani (Padova) a 1h 40'201"; 215) Tezzani (Padova) a 1h 40'202"; 216) Tezzani (Padova) a 1h 40'203"; 217) Tezzani (Padova) a 1h 40'204"; 218) Tezzani (Padova) a 1h 40'205"; 219) Tezzani (Padova) a 1h 40'206"; 220) Tezzani (Padova) a 1h 40'207"; 221) Tezzani (Padova) a 1h 40'208"; 222) Tezzani (Padova) a 1h 40'209"; 223) Tezzani (Padova) a 1h 40'210"; 224) Tezzani (Padova) a 1h 40'211"; 225) Tezzani (Padova) a 1h 40'212"; 226) Tezzani (Padova) a 1h 40'213"; 227) Tezzani (Padova) a 1h 40'214"; 228) Tezzani (Padova) a 1h 40'215"; 229) Tezzani (Padova) a 1h 40'216"; 230) Tezzani (Padova) a 1h 40'217"; 231) Tezzani (Padova) a 1h 40'218"; 232) Tezzani (Padova) a 1h 40'219"; 233) Tezzani (Padova) a 1h 40'220"; 234) Tezzani (Padova) a 1h 40'221"; 235) Te

